

30+ anni di aziendalisti in Laguna

Gli studi manageriali a Venezia

a cura di Diego Mantoan, Stefano Bianchi

L'insegnamento delle discipline aziendali a Venezia dalla Scuola superiore di commercio all'Università Ca' Foscari

Giovanni Favero

1

Obiettivo di questo breve saggio è delineare le tappe principali dello sviluppo conosciuto dalle discipline aziendali all'interno di Ca' Foscari. Nel farlo verranno ovviamente citati alcuni tra i principali contributi scientifici dedicati alla storia della ragioneria e dell'economia aziendale, nonché alle origini degli studi gestionali e organizzativi, che spesso pongono la scuola veneziana al centro dell'analisi. La chiave interpretativa che più è apparsa utile adottare concentra l'attenzione sulle conseguenze che ebbe per gli studi aziendali il processo di graduale trasformazione dell'originaria Scuola superiore di commercio in Istituto e poi Università. In tale prospettiva, risulta particolarmente proficuo l'esame dei profili scientifici e accademici dei docenti che si sono succeduti sulle cattedre aziendali nel corso di un secolo e mezzo: sono loro gli attori che danno il ritmo a questa rapida panoramica, che di conseguenza sfuma sul dettaglio dei decenni più recenti, meglio noti ai protagonisti coinvolti come autori dei saggi successivi piuttosto che allo storico.¹

1 Chi scrive desidera ringraziare la dottoressa Antonella Sattin, responsabile dell'Archivio storico di Ateneo, per aver cortesemente messo a disposizione i risultati dello spoglio degli *Annuari* di Ca' Foscari (nelle loro diverse denominazioni) dal 1871 al 1988. Trattandosi di una sintesi, la documentazione utilizzata in questo saggio è peraltro costituita soprattutto da fonti edite, che comunque, grazie all'abbondanza di materiale ormai disponibile *online*, hanno consentito a chi scrive qualche precisazione e qualche scoperta. In prospettiva, lo studio delle vicende accademiche che hanno animato Ca' Foscari potrà essere arricchito soprattutto dal ricorso ai fascicoli personali dei docenti conservati nell'Archivio storico di Ca' Foscari, nonché a partire dal 1928 nel fondo del Ministero della Pubblica istruzione all'Archivio centrale dello Stato. Ancor più ricchi di dettagli sui dibattiti scientifici risultano, laddove conservati, i carteggi personali, a oggi solo in parte utilizzati.

2

Quella che oggi è l'Università Ca' Foscari (dal nome del palazzo in cui tuttora ha sede) nasceva nel 1868 a Venezia, per iniziativa congiunta del Comune, della Provincia e del Ministero di agricoltura industria e commercio (MAIC), come la prima Scuola superiore di commercio in Italia. Si trattava allora del quinto caso in Europa di istituto di istruzione superiore (terziaria, come oggi si direbbe) esplicitamente dedicato a materie economiche e commerciali, al quale si poteva accedere con il diploma di scuola secondaria superiore. Un primo istituto simile era stato fondato per iniziativa privata a Parigi nel 1820, ed era stato riorganizzato su nuove basi nel 1861. Nel frattempo ad Anversa nel 1853 era nato un Istituto superiore di commercio e nel 1857 era stata fondata nell'Impero asburgico l'Accademia di commercio di Pest. Nel 1866 nacque poi a Mulhouse in Francia una Scuola di commercio (Polese 1994, p. 36), che chiuse l'attività nel 1871 ma costituì, assieme ad Anversa, un precedente importante per Venezia, in particolare per lo sforzo di coniugare insegnamento pratico e teorico all'interno del medesimo istituto, articolando in maniera complementare diversi percorsi formativi.

Come ricorda Marino Berengo (1989, p. 10) nella sua ricostruzione dell'avvio della Scuola di commercio veneziana, era infatti intenzione dei fondatori creare quella che sarebbe allora stata «l'unica Scuola speciale del Paese per gli studi economici e commerciali, per due settori cioè contigui ma tra loro distinti e da differenziare accuratamente». A Venezia la didattica si articolava in tre indirizzi, che assunsero forma definitiva solo nel 1871: dopo un primo anno comune, l'indirizzo commerciale durava altri due anni, quello consolare altri quattro e quello magistrale altri tre o quattro a seconda dell'orientamento disciplinare prescelto (quattro anni in tutto per contabilità, merceologia e francese; cinque anni per economia, statistica, diritto, inglese e tedesco). Destinatari privilegiati degli insegnamenti economici, e in generale teorici, erano soprattutto gli studenti dell'indirizzo magistrale, futuri docenti negli istituti tecnici, assieme ai pochi studenti dell'indirizzo consolare. L'indirizzo commerciale era invece concepito come «una scuola di perfezionamento dei commercianti, e tale che i suoi allievi abbiano, dopo compiuti quei corsi, un valore distinto e una capacità altamente remunerabile». ² Obiettivo principale dell'indirizzo commerciale era perciò quello di formare uomini d'affari che avrebbero dovuto trovare impiego presso le principali case commerciali. Date le caratteristiche strutturali dell'economia italiana dell'epoca, l'importanza prevalente attribuita al commercio e alla finanza rispetto all'industria appare

² Dal discorso di Luigi Luzzatti all'Ateneo Veneto del 31 gennaio 1868, riassunto nella *Gazzetta di Venezia* del 1 febbraio 1868 e citato in Berengo (1989, p. 10).

giustificata. Ben dodici allievi su una trentina di diplomati avevano seguito questa strada. Cinque erano stati assunti da istituti bancari e cinque da grandi aziende industriali, ma di questi ben quattro dal solo Lanificio Rossi di Schio, allora di gran lunga la maggiore impresa dell'area veneta. Altri tre si erano dedicati all'insegnamento e due all'amministrazione di patrimoni privati.³

3

La struttura dei corsi per l'indirizzo commerciale poneva al centro il Banco, ovvero gli esercizi di pratica aziendale, che al secondo anno assorbivano dieci ore sulle trenta di didattica settimanale. Tale corso, dal 1872 collocato al pomeriggio, era il solo a non essere per statuto aperto al pubblico, ma riservato agli iscritti alla Scuola che avessero superato il primo anno e in particolare il corso propedeutico di tre ore settimanali di Istituzioni di commercio, in cui si dava «spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle e dei sociali istituti che servono per aiutarlo».⁴ Allo stesso modo il corso di Computisteria mercantile a partita doppia (quattro ore settimanali), collocato al primo anno e continuato nel secondo, doveva preparare gli studenti ad affrontare il Calcolo mercantile al secondo anno. A questi insegnamenti si affiancavano l'algebra, la calligrafia, la letteratura italiana e le lingue (francese, tedesco e poi inglese), la geografia commerciale, la merceologia e il diritto civile propedeutico a quello commerciale, e poi ancora l'economia politica, il diritto internazionale, la statistica e la storia del commercio.

Si delineava sin da allora un percorso didattico in cui alla base dell'insegnamento commerciale stavano la contabilità e la gestione, quest'ultima declinata in termini eminentemente pratici. I primi docenti chiamati nel 1868 a coprire gli insegnamenti di Computisteria e Istituzioni di commercio (e in prospettiva di Calcolo mercantile e Banco) furono rispettivamente Antonio Biliotti e Raffaele Costantini. Nessuno dei due rimase a lungo in cattedra, ma, nonostante le poche informazioni biografiche disponibili, descriverne la provenienza e le vicende può essere utile per comprendere come le caratteristiche dei corsi, e degli insegnanti incaricati di tenerli, venissero progressivamente a definirsi nei primi anni di attività della Scuola di Ca' Foscari in seguito a contrasti non solo scientifici, ma anche politici e personali.

Antonio Biliotti, veneziano, fu assunto nel dicembre 1868 (*Gazzetta di*

3 Dalle notizie che il direttore Francesco Ferrara forniva nella sua relazione riservata al MAIC (citata in Berengo 1989, pp. 40-41).

4 Dagli orari e programmi inviati al MAIC nel 1869, citati ancora in Berengo (1989, p. 27).

Venezia, 26 dicembre 1868) senza concorso, come «il carattere non statale della Scuola consentiva» (Berengo 1989, p. 21), su indicazione del direttore Ferrara. Dopo aver studiato all'estero si era dedicato alla finanza, ma fu arrestato nel 1864 con l'accusa di sostenere economicamente gli emigrati anti-asburgici e, sebbene scarcerato, dovette lasciare Venezia per il Regno d'Italia, dove divenne ispettore della Banca Nazionale. Tornato a Venezia dopo il 1866, lasciò l'impiego in banca per l'insegnamento di Computisteria e di Calcolo mercantile presso la Scuola, che tenne per tre anni. Nel 1872 diede le dimissioni a causa di una grave malattia. Il posto fu coperto, su suggerimento di Luigi Luzzatti, che era stato principale promotore dell'istituzione della Scuola stessa, affidando l'incarico dapprima come reggente e ben presto come titolare al valtellinese Fabio Besta (1825-1922), da un anno docente di ragioneria nell'Istituto tecnico di Sondrio e di fatto autodidatta.⁵ Besta tenne la cattedra per quasi mezzo secolo, dando un contributo fondamentale allo sviluppo della ragioneria come disciplina scientifica a livello italiano e internazionale (Besta 1880; 1922). Assunto come docente di Computisteria e Calcolo mercantile, grazie all'istituzione nel 1875 del corso di Ragioneria per l'indirizzo magistrale, poté presto abbandonare il Calcolo, lasciandolo definitivamente a Tito Martini, il docente di Algebra che già lo aveva tenuto per supplenza nel 1872. L'insegnamento di Calcolo si era peraltro venuto a configurare già con Besta come un vero e proprio corso di matematica finanziaria, perdendo il carattere ibrido che aveva quando tenuto da Biliotti.

Se con l'arrivo di Besta l'insegnamento della ragioneria all'interno della Scuola trovò stabilità e occasione per una straordinaria fioritura, più complessa si rivelò l'attribuzione e la progressiva definizione del corso di Istituzioni di commercio e soprattutto di quello di Banco o Pratica commerciale. Docente per entrambi gli insegnamenti venne dapprima nominato, nel novembre 1868, Raffaele Costantini, su indicazione di Luzzatti. Attivo nel Risorgimento, consigliere comunale a Trieste, Costantini si era spostato nel 1865 a Firenze perché assunto come segretario presso la locale filiale della Riunione adriatica di assicurazioni, che tuttavia lo licenziò per essersi fatto attivo fautore presso il governo italiano di un proseguimento della guerra del 1866 fino alla conquista della Venezia Giulia e di Trieste.⁶ Condannato a Trieste in contumacia per alto tradimento, lavorò poi per altri due anni come caposezione nella Banca Nazionale, come ricorda in un suo

⁵ Luzzatti aveva molto apprezzato il primo lavoro a stampa pubblicato da Besta (1872), un saggio dal forte contenuto matematico sulla capitalizzazione continua degli interessi, che lo aveva convinto dell'idoneità del docente a tenere le cattedre di Computisteria e di Calcolo.

⁶ Le vicende risorgimentali di Costantini sono illustrate in un articolo de *La voce del popolo* di Udine, anno I, numero 91, 13 novembre 1866, in cui se ne promuove la candidatura a consigliere comunale; sul suo ruolo durante la guerra del 1866 si veda anche Millo (2002, p. 190).

articolo a proposito del corso forzoso pubblicato poco dopo aver assunto l'incarico nella Scuola (Costantini 1869, pp. 5-6). In quello scritto difendeva la funzione della Banca, allora apertamente messa in discussione da Ferrara, che interpretò questa e altre iniziative del docente come atti di aperta insubordinazione e l'anno successivo ne chiese le dimissioni. Dalla fine del 1870 Costantini ritornò quindi alla carriera bancaria, dirigendo dapprima la filiale genovese e poi quella romana del Credito mobiliare italiano.⁷

Alla sua sostituzione Ferrara non seppe provvedere dapprima, se non con una serie di supplenze, affidate spesso ai docenti di ragioneria, fino all'assunzione di due diversi professori per le cattedre di Istituzioni di commercio e di Banco.

Sul corso, a carattere propedeutico, di Istituzioni di commercio fu così chiamato nel 1872 Enrico Castelnuovo (1839-1915), letterato e pubblicitista veneziano, che aveva sposato la sorella della moglie di Luzzatti e ne era quindi cognato. Dopo aver frequentato per qualche tempo le Scuole reali austriache, acquisendovi una istruzione tecnica, aveva trovato impiego dal 1854 nella casa commerciale Della Vida, di cui era titolare uno zio materno. Dopo il fallimento di questa nel 1869, divenne dapprima collaboratore e poi nel 1870 direttore del quotidiano *La Stampa* di Venezia, ruolo da cui si dimise per assumere appunto l'insegnamento presso la Scuola superiore di commercio.⁸ Rimase in cattedra fino al pensionamento nel 1914, assumendo dal 1905 la direzione della Scuola e dedicandosi nel frattempo con successo all'attività di letterato e romanziere.

Per volere di Ferrara, dell'insegnamento di Pratica commerciale fu invece incaricato dal 1874 un docente di origine francese, Théophile Varnier de Harase, sul quale non è stato possibile reperire ulteriori notizie biografiche, che tenne il corso fino al 1887. A partire dall'anno successivo, sopiti molto probabilmente i conflitti scientifici e politici che avevano minato i rapporti con Luzzatti nei primi anni Settanta, Ferrara acconsentì ad affidare il corso con incarico congiunto ai docenti di Ragioneria e di Istituzioni di commercio, Besta e Castelnuovo, entrambi reclutati anni prima su indicazione o per segnalazione di Luzzatti stesso.

Il modo in cui il corso di Banco venne organizzato dai due docenti appare interessante, in prospettiva storica, per valutare l'importanza allora assegnata alla pratica delle operazioni commerciali. Nel Banco modello venivano simulati la creazione e il funzionamento di case commerciali,

⁷ La carriera di Costantini dopo le dimissioni dalla Scuola superiore di commercio è stata ricostruita a partire dalla stampa periodica finanziaria e ufficiale: *L'Economista*, 1, 2 (20), 17 settembre 1874, p. 559; *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, 222, 23 settembre 1881.

⁸ Castelnuovo diede appunto le dimissioni dal giornale per assumere la cattedra, e non venne assunto in seguito alla chiusura del quotidiano (come erroneamente affermato in Recchilongo 1978, ad vocem), che continuò le pubblicazioni fino a tutto settembre 1874 e alla cui direzione fu sostituito da Ernesto Franco: <http://www.unsecolodiicarrttavenezia.it>.

istituite sia come società in nome collettivo che in accomandita semplice, utilizzando tutta una serie di libri tecnici, di fogli commerciali e di listini dei prezzi correnti. All'interno di ciascuna casa gli studenti si alternavano nelle diverse mansioni di una complessa divisione del lavoro, redigendo i bilanci, emettendo fatture, cambiali e lettere di credito, compiendo operazioni industriali, svolgendo attività di importazione, operazioni di arbitraggio in compartecipazione con ditte estere e ricevendo denaro su conto corrente fruttifero (Besta, Castelnuovo 1902, pp. 1-5; Zucchello 2012, p. 28).

4

Nel 1905 Castelnuovo assumeva l'incarico di direttore della Scuola dopo la morte di Alessandro Pascolato (1841-1905): dal 1906 poi, dato il nuovo incarico, manteneva il solo corso di Istituzioni di commercio e lasciava quello di Banco modello, per il quale veniva nominato titolare unico Pietro Rigobon (1868-1955). Allievo di Besta, con il quale si era diplomato a Venezia nel 1887, prima della nomina a Ca' Foscari Rigobon aveva insegnato Ragioneria e Banco all'Istituto superiore di commercio di Bari. A Venezia, si prese cura sin dal 1908 della biblioteca della Scuola, che arricchì di volumi antichi e di documenti e materiali relativi alla vita di numerose aziende, volentieri donati da dirigenti che erano spesso stati allievi della Scuola. Appassionato storico della ragioneria, fu un convinto assertore del carattere di sintesi pratica e applicativa dell'insegnamento di Pratica commerciale (Rigobon 1899), che a suo parere si fondava sulla preliminare conoscenza teorica di molte altre discipline, dalla ragioneria al diritto, dalla merceologia alla geografia all'economia.

La nomina di Rigobon sulla cattedra di Banco liberava anche Fabio Besta dall'incarico su quell'insegnamento. Costui ottenne così a partire dal 1906 l'attivazione per l'indirizzo magistrale di un corso di Contabilità di Stato, in cui la parte di ragioneria pubblica dell'insegnamento di Ragioneria poteva assumere quell'autonomia didattica che da tempo Besta (1898) a essa attribuiva nelle lezioni (Andrei 2010).

L'evoluzione delle denominazioni dei corsi negli anni successivi appare sintomatica della trasformazione che conobbero le discipline aziendali all'inizio del Novecento, e di come tali mutamenti fossero o meno recepiti a Venezia. Nel 1911 il corso di Computisteria per il primo anno è descritto come Ragioneria applicata al commercio e ai banche, ovvero all'attività delle imprese, secondo l'interpretazione che del corso stesso aveva dato lo stesso Besta negli anni precedenti (Vianello 1931). Conseguentemente, alla denominazione del corso di Ragioneria per l'indirizzo magistrale veniva aggiunto l'aggettivo «generale». Gli insegnamenti di ragioneria assumevano così il carattere tripartito che avrebbe trovato sanzione nell'edizione postuma del lavoro di Besta (1922).

L'influenza di Besta sull'impostazione data all'insegnamento in questi anni è evidente, e trova riscontro nella centralità attribuita alla ragioneria in quanto funzione di controllo economico sull'impresa. A Besta stesso sarà in seguito imputato da alcuni un netto scetticismo sulla possibilità di conferire carattere sistematico e scientifico allo studio delle funzioni di gestione (Onida 1951, p. 66), che a Venezia ne avrebbe rallentato l'evoluzione verso la tecnica commerciale.

Besta nel 1913 era subentrato a Castelnuovo come pro-direttore e dal 1914, dopo il pensionamento di quest'ultimo, come direttore. L'incarico tuttavia aveva assunto una durata istituzionalmente più corta. Dopo aver retto la Scuola durante i primi anni di guerra, che videro gli allievi decimati dalle chiamate alle armi, Besta lasciava nel 1916 la direzione all'allievo Pietro Rigobon, che si faceva carico del trasferimento a Pisa delle attività didattiche nel 1917-18, reso necessario dalla vicinanza del fronte dopo la rotta di Caporetto. Nel 1919, poi, a Rigobon subentrava il giurista Luigi Armani (1864-1938), seguito nel 1922 da un altro giurista, Roberto Montessori (1878-1943), e nel 1925 dallo storico Gino Luzzatto (1878-1964).

Nel frattempo, si completava il processo di integrazione dell'insegnamento economico e aziendale nell'ambito universitario. Dal 1906 veniva conferito il titolo di dottore ai laureati delle scuole superiori di commercio. Nel 1913 erano stati definiti per legge gli insegnamenti fondamentali che dovevano essere impartiti in tutti gli istituti superiori di studi commerciali, come le scuole di commercio venivano denominate, salvaguardando tuttavia la presenza nell'Istituto veneziano di sezioni magistrali quadriennali distinte da quella commerciale. Il percorso di studi nell'indirizzo commerciale rimase triennale fino al 1920, quando fu sancito per legge il prolungamento a quattro anni già sperimentato a Venezia sin dall'anno precedente, immediatamente dopo il ritorno da Pisa (Paladini 1996, p. 24).

Il testo unico del 1920 mirava a un riordinamento generale di quelli che divenivano gli istituti superiori di scienze economiche e commerciali, prendendo atto dello statuto scientifico ormai acquisito dalle discipline economiche. In questa prospettiva, si sanciva anche la trasformazione del corso di Banco modello in Tecnica bancaria e mercantile, corso che a Venezia con Rigobon assunse peraltro dal 1921 la denominazione generica di Tecnica commerciale, intendendo includere in questa, in quanto strumentale al commercio, anche l'attività bancaria. Contemporaneamente, il corso di Ragioneria diventava obbligatorio e includeva la ragioneria applicata, con la scomparsa del corso di Computisteria. Il corso di Istituzioni di commercio, non previsto dall'ordinamento del 1913, era scomparso con il pensionamento di Castelnuovo nel 1914, incorporato nel corso tenuto da Rigobon.

L'accorpamento degli insegnamenti aziendali, ridotti nel 1921 a tre ampi corsi (Tecnica commerciale, Ragioneria e Contabilità di Stato), aveva sin dal 1914 reso indispensabile istituzionalizzare la presenza degli assistenti

alle cattedre di Ragioneria e di Banco, tra i quali spicca il nome di Gaetano Corsani (1893-1962), assistente di Rigobon fino al 1920 e in seguito docente a Firenze di Tecnica industriale e commerciale, disciplina di cui contribuì a definire i fondamenti.

5

Fabio Besta veniva collocato a riposo a 94 anni nel 1919. Sin dall'anno prima i suoi corsi furono tenuti, dapprima per supplenza e poi come incaricato, dal suo allievo Pietro D'Alvise (1860-1943), che tuttavia fu sostituito sul corso di Ragioneria nel 1921-22 da Gino Zappa (1879-1960), vincitore del concorso bandito l'anno prima. Zappa, a sua volta laureatosi con Besta nel 1904 e già docente nell'Istituto superiore di Genova, nel corso della sua permanenza a Venezia rinnovò profondamente gli studi che sino ad allora si definivano «commerciali», collegando organicamente le discipline contabili, le tecniche di gestione e gli studi sull'organizzazione, definendo come oggetto comune l'azienda nella sua unità e nella continuità dei suoi processi e fondando su basi scientifiche l'economia aziendale come ramo autonomo delle scienze economiche (Zappa 1927).

Sin dal 1920 Zappa teneva però anche un corso di Contabilità generale all'Università commerciale Bocconi di Milano, e di conseguenza limitò il proprio impegno a Venezia al corso fondamentale di Ragioneria, affidando per incarico agli assistenti i corsi complementari. L'insegnamento di Contabilità di Stato fu tenuto ancora per un anno da D'Alvise, poi trasferitosi nell'Istituto di Genova e rimpiazzato poi dall'avvocato Remo Roia, giovane allievo di Besta, che dal 1924-25 tenne anche il cosiddetto «primo corso» preparatorio di Ragioneria. A questi si aggiunsero nel 1927-28 altri due corsi di base di ragioneria e tecnica commerciale affidati a Ettore Lorusso (1904) e Pietro Onida (1902-1982), entrambi allievi di Zappa. Quest'ultimo tuttavia dal febbraio 1929 si trasferiva come docente di ruolo all'Università Bocconi, accettando di tenere per incarico ancora per un anno il corso di Ragioneria.

Nel corso degli anni precedenti l'Istituto di Ca' Foscari aveva attraversato un periodo difficile, legato all'ascesa del fascismo e alla svolta autoritaria del 1924, che aveva coinvolto direttamente il direttore Gino Luzzatto, costretto a dimettersi dalla carica alla fine del 1925 e in seguito arrestato per un mese nel 1928 (Lanaro 2006). Nel 1926 Silvio Trentin (1885-1944), docente di Diritto amministrativo, lasciava l'insegnamento rifiutando di giurare fedeltà al fascismo. Il successore di Luzzatto Ferruccio Truffi, docente di Merceologia, si dimise a sua volta nel 1927 e fu sostituito da un commissario di nomina politica, il medico e già sindaco nazionalista di Venezia Davide Giordano (1864-1954). In questo contesto, nel 1928, l'Istituto passava dalle dipendenze del Ministero dell'Economia

nazionale (che aveva incorporato le funzioni dell'antico MAIC) a quelle del Ministero della Pubblica istruzione. Si trattava di un ulteriore passo verso la trasformazione in Università, ma anche di una evidente misura tesa a ridimensionare l'autonomia degli istituti superiori di commercio nel quadro di un più stretto controllo esercitato dal regime sull'istruzione pubblica.

Dopo le dimissioni di Zappa, sulla cattedra di Ragioneria tornava dal 1930-31 come professore stabile Pietro D'Alvise, ormai settantenne. Sui corsi vacanti vennero in quegli anni affidati incarichi d'insegnamento per lo più, ma non esclusivamente, ad allievi di Zappa. Tra questi, Aldo Amaduzzi (1904-1991), in seguito noto per i suoi studi sul sistema del capitale e il risultato economico, docente a Catania e rettore dell'Università di Bari, tenne per due anni un corso di Ragioneria generale e applicata, in seguito attribuito nel 1932-33 a Giulio Rocchi, che lasciava il corso di Ragioneria e tecnica commerciale (interpretato come «calcolo commerciale» riguardanti i cambi esteri, le azioni e le obbligazioni) a Giuseppe Cudini, altro allievo di Zappa.

Il pensionamento di D'Alvise, nel 1935, diede infine occasione all'Istituto per offrire a Zappa stesso la possibilità di ritornare a Venezia. Costui accettò, pur mantenendo un incarico di insegnamento all'Università Bocconi. Il suo ritorno a Venezia corrisponde a una svolta nel carattere degli insegnamenti aziendali, solo in parte direttamente legata alla sua influenza. Da un lato, infatti, erano quelli gli anni in cui lo stesso Zappa (1937) veniva completando e rivedendo la sua opera fondamentale, che rivoluzionava il sistema di rilevazione contabile concentrando l'attenzione non sul patrimonio ma sul reddito d'impresa. La nuova concezione implicava ovviamente una diversa organizzazione del contenuto dei corsi, soprattutto di contabilità. D'altro canto, in seguito alla riforma universitaria avviata nel novembre 1935, gli istituti di scienze economiche erano stati inclusi tra le università statali, esautorando di ogni funzione gli enti locali e sancendo la nascita della Facoltà di Economia e Commercio, cui veniva dato nuovo ordinamento didattico e scientifico.⁹

A partire dal 1935-36 la vecchia Tecnica mercantile e bancaria veniva così trasformata in tutte le facoltà di economia in Tecnica industriale e commerciale, bancaria e professionale. Col 1938-39 il corso veniva poi sdoppiato e spesso affiancato da un ulteriore insegnamento di Tecnica dell'amministrazione delle aziende industriali (poi Tecnica industriale). A Venezia questo passaggio venne a coincidere con il pensionamento di Rigobon, che per un trentennio aveva tenuto il corso di pratica e poi tecnica commerciale. In vista del rinnovamento dell'insegnamento delle discipline

⁹ L'Istituto superiore di Venezia acquisiva con la riforma del 1936 anche la possibilità di conferire la laurea in Lingue e letterature straniere attraverso il Magistero di Lingue. Unica fra le antiche scuole di commercio italiane, Ca' Foscari manteneva la denominazione di Istituto universitario di Economia e Commercio e di Lingue e letterature straniere.

gestionali, fin dal 1934-35 era stato attivato l'insegnamento di Tecnica amministrativa delle aziende industriali, affidato a Cudini, e dal 1936-37 un corso di Tecnica commerciale internazionale, tenuto da quell'anno da Lino Azzini, anch'egli allievo di Zappa e in seguito docente a Parma. Sulla cattedra di Rigobon venne infine assunto per concorso nel 1938-39 Giordano Dell'Amore (1902-1981), che mantenne l'incarico d'insegnamento che aveva all'Università Bocconi, dove in seguito ritornò.¹⁰ Durante il suo insegnamento a Venezia, prima di dedicare i suoi studi prevalentemente alla tecnica bancaria, Dell'Amore (1939) contribuì a definire l'autonomia scientifica della tecnica commerciale (quello che oggi si definirebbe *marketing*) individuandone l'oggetto nell'attività mercantile di tutte le imprese, e non nelle sole imprese specializzate nell'intermediazione commerciale.

Le trasformazioni che contemporaneamente investirono gli insegnamenti contabili sono da imputare più direttamente a Zappa, che accanto al corso di Ragioneria generale e applicata volle nel 1936-37 istituire un insegnamento di Economia aziendale. All'impostazione zappiana è da collegare anche la trasformazione del corso di Contabilità di Stato, dal 1936 affidato per incarico ad Arnaldo Marcantonio, docente in Bocconi di Tecnica industriale. Marcantonio tenne la cattedra fino alla sua soppressione nel 1955, limitando la trattazione all'azienda Stato e abbandonando la prospettiva storica e comparativa che Besta aveva conferito all'insegnamento (Mio 2011, pp. 88-89).¹¹

6

Ca' Foscari attraversò gli anni Trenta e la guerra chiusa nell'attività didattica e scientifica. Dopo la normalizzazione attuata da Giordano, divenne direttore (dal 1934 rettore) il matematico Carlo Alberto Dall'Agnola (1871-1956), sostituito nel 1935 da un rettore di provenienza politica, Agostino Lanzillo (1886-1952). Sotto il suo rettorato furono applicate nel 1938 le leggi razziali, con l'espulsione dai ruoli dello storico Gino Luzzatto, ma anche la perdita dell'incarico a Venezia da parte di Adolfo Ravà, espulso anche dalla cattedra a Padova di Filosofia del diritto, la cacciata del libero docente in diritto marittimo Gustavo Sarfatti e della lettrice di tedesco Ol-

10 Giordano Dell'Amore fu nel dopoguerra, dal 1952 al 1978, presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Cariplo), nonché ministro del Commercio con l'estero nel 1954 nel governo Fanfani, senatore per la Democrazia Cristiana dal 1963, e rettore dell'Università Bocconi dal 1967 al 1973, dove nel 1955 aveva fondato la Scuola di perfezionamento in Economia aziendale che fu all'origine della Scuola di Direzione aziendale.

11 Il corso di Contabilità di Stato era stato tenuto dal 1929-30 da Manlio Fabro, a lungo assistente di Rigobon, poi sostituito per un solo anno, nel 1937-38, dall'economista Manlio Resta (1908-1983).

ga Blumenthal Secrétant, nel 1944 deportata in campo di concentramento, dove morì. Dal 1939 al 1941 tornava in carica Dall'Agnola, cui subentrava per un anno (il 1941-42) lo stesso Zappa, seguito dall'economista Alfonso De Pietri Tonelli (1883-1952). Nei primi mesi dopo la Liberazione fu il francesista Italo Siciliano (1895-1980) a essere nominato commissario all'amministrazione dell'università, fino all'elezione di Luzzatto, rientrato in ruolo.

In questo contesto, può stupire il fatto che nulla invece cambiasse durante un decennio, quello dal 1940 al 1950, per altri versi drammaticamente movimentato, nell'articolazione degli insegnamenti aziendali e nei nomi dei docenti che li tenevano. Grazie a Zappa, Ca' Foscari costituiva in quel periodo, assieme alla Bocconi, il polo di riferimento indiscusso a livello nazionale in materia. Appare da questo punto di vista indicativo dell'egemonia ormai acquisita dall'impostazione contabile di Zappa il fatto che l'art. 2425 del Codice Reale del 1942 prevedesse esplicitamente il conto «a costi, ricavi e rimanenze».

È quindi solo nel 1951-52, con il pensionamento di Zappa, che le acque ricominciano a muoversi. A sostituirlo sui corsi di Ragioneria ed Economia aziendale fu chiamato l'allievo Carlo Masini, che tuttavia poté accettare solo un incarico, poiché assunto di ruolo sulla cattedra di Ragioneria all'Università Bocconi per volere del maestro. Alla Bocconi venne anche chiamato sulla cattedra di Economia aziendale Giordano Dell'Amore, che lasciava Venezia per Milano, dove lo portava anche la carica di presidente della Cariplo. A sostituire Dell'Amore sugli insegnamenti di Tecnica industriale e commerciale e Tecnica bancaria e professionale a Venezia provvedevano temporaneamente per incarico Azzini e Cudini, gli assistenti veneziani di Zappa. Di sostituire Cudini sul corso di Tecnica dell'amministrazione delle aziende industriali fu poi incaricato Pietro Mazzarol, già allievo di Rigobon.

Erano gli anni in cui a Luzzatto succedeva (nel 1953) come rettore Italo Siciliano, che tenne la guida di Ca' Foscari fino al 1971, guidandone la definitiva trasformazione in Università degli studi, anticipata nel 1954 dalla istituzione della Facoltà di Lingue e letterature straniere.

Nel frattempo, i tentativi di restituire stabilità agli studi aziendali a Venezia ottenevano scarsi risultati, complice il drenaggio di docenti operato dalla Bocconi e il sistema concorsuale allora vigente, che costringeva i vincitori di cattedra a prendere servizio su sedi anche lontane salvo poi, superato il periodo di straordinariato, permettere loro di trasferirsi negli atenei di provenienza. Nell'*Annuario* del 1956-57 ritroviamo così Cudini ancora come incaricato su Tecnica industriale e commerciale, mentre Azzini si era spostato definitivamente a Milano. Su Tecnica bancaria e professionale l'incarico risultava affidato a un altro allievo milanese di Zappa, Ettore Lorusso. Spicca l'arrivo come vincitori di concorso di due nuovi docenti, Luigi D'Alessandro, professore straordinario di Tecnica industriale e bancaria nel 1956-57, e Domenico Amodeo (1912-1998) sulla cattedra di

Ragioneria generale e applicata. D'Alessandro era tuttavia già sulla via del trasferimento a Roma, mentre Amodeo, uno studioso che diede negli anni successivi un rilevante contributo alla definizione dell'Economia aziendale (Amodeo 1964), avrebbe presto trovato modo di tornare a Napoli.

Soltanto con l'arrivo nel 1959 di Pasquale Saraceno (1903-1991) la situazione degli studi gestionali e organizzativi cominciò a stabilizzarsi. Laureatosi con Zappa nel 1929 alla Bocconi con una tesi di tecnica bancaria, Saraceno aveva in seguito svolto un ruolo cruciale sin dal 1934 all'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) ed era allora uno dei protagonisti della promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (Svimez) e del dibattito sulla programmazione economica. Dal 1942 teneva anche la cattedra di Tecnica industriale e commerciale all'Università Cattolica di Milano, ma nel 1958 aveva chiesto un anno di aspettativa in seguito a contrasti accademici con il rettore Agostino Gemelli e con il direttore dell'Istituto di Economia politica, Francesco Vito, «che si oppose più volte alla proposta elaborata da Saraceno di realizzare una separazione netta e sostanziale tra il suo istituto e quello di Economia aziendale» (Bonuglia 2010, p. 164). A Ca' Foscari Saraceno iniziò immediatamente a lavorare nella prospettiva dell'istituzione di un corso di laurea in Economia aziendale, distinto da quello in Economia. Dall'insegnamento a Venezia di Tecnica industriale nacque non solo un volume sulla produzione industriale che ebbe numerosissime riedizioni (Saraceno 1960, 1978), ma attorno al corso di Saraceno si riunirono giovani allievi che negli anni e nei decenni successivi si fecero carico di allargare e sviluppare i corsi di gestione e organizzazione aziendale. Tra gli assistenti di Tecnica industriale e commerciale compaiono sin dai primi anni Sessanta Maurizio Rispoli (in cattedra come straordinario dal 1980) e Mario Bonel, poi Umberto Collesei e in seguito Giovanni Costa, Franco Isotta, Enzo Rullani, Giuseppe Volpato, Sergio Faccipieri. A tenere per incarico il corso di Tecnica dell'amministrazione delle aziende industriali fu chiamato nei primi anni Sessanta Mario Volpato, allora ordinario di Matematica generale e a capo del gruppo di ricerca del CNR sulla ricerca operativa, che trovò così a Ca' Foscari immediato collegamento con le discipline gestionali.

Lo sforzo di articolazione e coordinamento avviato da Saraceno fu condiviso in quegli anni anche dai docenti che si succedettero sulla cattedra di Ragioneria ed Economia aziendale e che condividevano con Saraceno l'appartenenza alla scuola di Zappa. Napoleone Rossi arrivò a Ca' Foscari come docente di Ragioneria dal 1961-62, e tra i suoi assistenti spicca sin da metà degli anni Sessanta il nome di Giorgio Brunetti, che prenderà la cattedra come straordinario dal 1975. Quando, nel 1966, Rossi si trasferì a Pavia, fu sostituito per un primo anno da Edoardo Ardemani e poi per un decennio da Vittorio Coda (nato nel 1935), già allievo di Masini alla Bocconi. Assistente di Coda fu sin dal 1969 Maria Bergamin, che ebbe la cattedra come straordinario nel 1980. Quando poi a Coda, ritornato a

Milano nel 1976, succedette come ordinario Alfredo Guarini, a lungo docente incaricato di Ragioneria, agli assistenti di Ragioneria si aggiunsero Erasmo Santesso e Fulvia Rocchi.

In questi stessi anni anche gli insegnamenti di finanza aziendale trovarono una loro effettiva autonomia con Tancredi Bianchi (nato nel 1928), laureato alla Bocconi, presente a Ca' Foscari dal 1959 come docente incaricato di Ragioneria, che prese la cattedra di Tecnica bancaria dal 1964 per tenerla fino al 1968, quando si trasferì a Roma. Gli succedette Alberto Bertoni, che a sua volta seppe favorire la crescita un gruppo di giovani docenti, tra i quali Claudio Dematté (straordinario dal 1975) e Paolo Biffis.

La nascita nel 1968 dell'Università degli Studi di Venezia, fortemente voluta da Siciliano, sancì, nel centenario della fondazione, il completamento di un lungo processo di trasformazione e crescita di quella che era stata la Scuola superiore di commercio. Ma costituì anche il punto di partenza per nuove importanti iniziative. Se nel 1969 venivano istituite due nuove Facoltà, quella di Lettere e Filosofia e quella di Chimica industriale, nel 1971 finalmente nasceva il primo corso di laurea in Economia aziendale in Italia, in concomitanza con l'avvia di un corso analogo all'Università Bocconi. Ca' Foscari riscopriva così la missione che originariamente aveva affidato Francesco Ferrara alla Scuola, quella di formare operatori economici, professionisti, imprenditori e dirigenti in grado di usare gli strumenti teorici e le conoscenze tecniche apprese nel corso dell'istruzione universitaria per contribuire nella pratica allo sviluppo delle aziende e dell'intera economia. La visione di Saraceno, capace di coniugare l'attenzione per gli aspetti gestionali e tecnici con la consapevolezza del carattere storicamente determinato e «irripetibile» di modelli di sviluppo talora teorizzati come universali (Saraceno 1978), trovava così realizzazione concreta nel nuovo corso di laurea, forse uno dei suoi lasciti più importanti.

Riferimenti bibliografici

- Amodeo, Domenico (1964). *Ragioneria generale delle imprese*. Napoli: Giannini.
- Andrei, Paolo (2010). *Il contributo di Fabio Besta allo sviluppo degli studi di Ragioneria pubblica* (Quaderni monografici RIREA, 87). Roma: Rivista italiana di Ragioneria e di Economia aziendale.
- Berengo, Marino (1989). *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*. Venezia: Poligrafo.
- Besta, Fabio (1872). *Sulla capitalizzazione continua degli interessi: ricerche*. Sondrio: Brughera e ardiszi.
- Besta, Fabio (1880). *La ragioneria: prolusione letta nella solenne apertura degli studi per l'anno scolastico 1880-81 alla r. Scuola superiore di commercio in Venezia*. Venezia: Istituto Coletti.

- Besta, Fabio (1898). *Lezioni di contabilità di Stato* (litografate). Venezia: s.n.
- Besta, Fabio (1922). *Ragioneria generale*. A cura di Vittorio Alfieri, Carlo Ghidiglia, Pietro Rigobon. 3 voll. Milano: Vallardi.
- Besta, Fabio; Castelnuovo, Enrico (1902). *Sull'ordinamento del banco modello*. Torino: Baravalle e Falconieri.
- Bonuglia, Roberto (2010). *Tra economia e politica: Pasquale Saraceno*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Costantini, Raffaele (1869). *Sulla relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso: osservazioni critiche*. Venezia: Ripamonti-Ottolini (estratto da *La Stampa* di Venezia).
- Dell'Amore, Giordano (1939). «Attuali orientamenti negli studi di tecnica commerciale». *Rivista internazionale di scienze sociali*, serie III, 10 (4), pp. 621-646.
- Lanaro, Paola (2006). «Luzzatto Gino». In: *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 66, *ad vocem*.
- Millo, Anna (2002). «Un porto tra centro e periferia (1861-1918)». In: *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. Il Friuli Venezia Giulia*. Torino: Einaudi, vol. I, pp. 180-235.
- Mio, Chiara (2011). «Profili degli insegnamenti di contabilità e amministrazione delle aziende pubbliche nella Scuola Veneziana dalle origini alla prima metà del XX secolo». *Contabilità e cultura aziendale*, 11 (1), pp. 84-118.
- Onida, Pietro (1951). *Le discipline economico-aziendali: oggetto e metodo*. Milano: Giuffré.
- Paladini, Giannantonio (1996). *Profilo storico dell'Ateneo*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Polese, Bruno (1992). «Un modello funzionale: la Scuola superiore di commercio di Venezia (1868)». In: Massa Piergiorgio, Paola (a cura di), *Dalla scuola superiore di commercio alla facoltà di economia: un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese, 1884-1986*. Genova: Università degli studi di Genova, pp. 33-77.
- Recchilongo, Benito (1978). «Castelnuovo Enrico». In: *Dizionario biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, vol. 21, *ad vocem*.
- Rigobon, Pietro (1899). *Alcune osservazioni sul Banco modello nelle scuole superiori di commercio* (estratto dagli *Atti del Congresso Internazionale per l'insegnamento commerciale tenuto a Venezia dal 4 all'8 maggio 1899*). Venezia: Ferrari.
- Saraceno, Pasquale (1960). *La produzione industriale: corso tenuto nell'anno accademico 1959-1960*. Venezia: Libreria Universitaria.
- Saraceno, Pasquale (1978). Irripetibilità dei modelli di sviluppo. In: *Economia e direzione dell'impresa industriale*. Milano: ISEDI, pp. 1-41.

- Saraceno, Pasquale (1978). *La produzione industriale*. 9a ed. Venezia: Libreria universitaria editrice.
- Vianello, Vincenzo (1931). Computisteria. In: *Enciclopedia italiana*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, *ad vocem*.
- Zappa, Gino (1927). *Tendenze nuove negli studi di ragioneria. Discorso inaugurale dell'anno accademico 1926-27 nel R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia*. Milano: Istituto Editoriale Scientifico.
- Zappa, Gino (1937). *Il reddito d'impresa*. Milano: Giuffrè.
- Zucchello Paola (2012). *La Ragioneria a Ca' Foscari nell'Ottocento* [tesi di laurea in Consulenza aziendale e giuridica]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.